

Roma, 31/07/2025

Alla cortese attenzione
Ufficio di Presidenza della VII Commissione
Cultura, Scienza e Istruzione
Camera dei deputati

Di seguito il contributo scritto della UIL Scuola Rua con riferimento al disegno di legge C. 2423 Governo e delle abbinate proposte di legge C. 2271 Amorese e C. 2278 Sasso, recanti disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico

PROPOSTA DI LEGGE CAMERA DEI DEPUTATI N. 2278 (ON. SASSO)

ART. 1 COMMA 1:

Per la Uil Scuola Rua va cassata la frase in cui si prevede che “la richiesta di riconoscimento dell’identità di genere, con indicazione di un sesso diverso da quello attribuito alla nascita, sottoposta ai dirigenti scolastici deve essere supportata da idonea documentazione attestante l’avvio della procedura di rettificazione di attribuzione di sesso di cui alla legge 14 aprile 1982, n. 164”

Tale formulazione, infatti, non tiene conto della realtà del processo di transizione di genere in età scolare, che rappresenta un percorso personale di crescita e maturazione dell’identità, spesso privo – e comprensibilmente – di risvolti giuridici formali, soprattutto in giovane età.

Condizionare il riconoscimento scolastico dell’identità di genere all’avvio di un procedimento giudiziario significa snaturare il ruolo educativo e formativo della scuola, che dovrebbe invece garantire ascolto, tutela e rispetto della persona nella sua globalità.

In questo modo, il testo di legge proposto impedisce al Dirigente scolastico di adottare strumenti interni – come la cosiddetta “carriera alias” – che, pur privi di valore legale esterno, hanno un’importante funzione inclusiva e preventiva, tutelando l’alunno o l’alunna da discriminazioni e possibili episodi di bullismo.

Si rischia, in definitiva, di compromettere il principio costituzionale dell’inclusione e di aumentare il disagio degli studenti e delle studentesse in un’età particolarmente delicata per lo sviluppo della propria identità.

ART. 1 COMMA 3:

Il comma 3 prevede “che i bagni e gli spogliatoi scolastici debbano continuare a essere distinti e riservati, rispettivamente, al sesso maschile e femminile e che gli studenti possano utilizzare esclusivamente quelli riservati al sesso attribuito alla nascita.”

La UIL Scuola Rua ritiene estremamente grave prevedere l’obbligo, per gli alunni e le alunne che hanno intrapreso un percorso di transizione di genere, di utilizzare esclusivamente i servizi igienici e gli spogliatoi corrispondenti al sesso anagrafico.

Tale costrizione non solo ignora la complessità del percorso individuale che ogni studente o studentessa affronta nella definizione della propria identità di genere, ma espone la persona

interessata a un concreto rischio di discriminazione, isolamento e atti di bullismo da parte dei pari.

Ancora una volta, si rischia di comprimere il principio dell'inclusione e di disconoscere il ruolo centrale della scuola nella formazione della persona e nel contrasto ad ogni forma di emarginazione.

ART. 2:

L'art. 2 reca disposizioni in materia di consenso informato preventivo delle famiglie o degli studenti, se maggiorenni, in relazione alle attività scolastiche riguardanti il tema della sessualità, con particolare riferimento al Patto educativo di corresponsabilità tra scuola, famiglia e studenti, alle attività extracurricolari e alle attività relative all'ampliamento dell'offerta formativa previste dal Piano triennale dell'offerta formativa.

La UIL Scuola Rua ritiene inaccettabili le disposizioni sul consenso informato preventivo delle famiglie in materia di affettività e sessualità, poiché ledono gravemente l'autonomia costituzionalmente garantita delle istituzioni scolastiche.

Tali misure si inseriscono in un clima ideologico di diffidenza e censura, che alimenta la rimozione di temi centrali per la crescita degli studenti, lasciandoli esposti a contenuti distorti veicolati dai social.

In particolare, il divieto di realizzare nelle scuole del primo ciclo progetti di educazione sessuale (comma 7) rappresenta una grave violazione dei principi costituzionali e mira a controllare le scelte pedagogiche con logiche estranee alla scuola.

Ancora più grave il comma 8 dell'articolo 1, che attribuisce per legge natura disciplinare a comportamenti del personale scolastico: una materia che deve restare nella sfera della contrattazione, non della costrizione normativa.

PROPOSTA DI LEGGE CAMERA DEI DEPUTATI N. 2271 (ON. AMORESE)

La proposta di legge introduce l'obbligo del consenso informato per la partecipazione degli alunni ad attività didattiche riguardanti la sfera affettiva, sessuale ed etica, subordinandolo alla preventiva visione di tutto il materiale utilizzato.

Per la UIL Scuola Rua si tratta di un vero e proprio controllo preventivo da parte delle famiglie su attività formative centrali per lo sviluppo della personalità, dell'autonomia di pensiero e della consapevolezza civica degli studenti. Una simile previsione compromette l'equilibrio tra corresponsabilità educativa e autonomia professionale della scuola, trasformando la collaborazione scuola-famiglia in un meccanismo di censura.

Ancor più grave è il rinvio a un Decreto del Ministro dell'Istruzione (art. 2), che interverrebbe su ambiti – come la progettazione didattica e formativa – di esclusiva competenza delle istituzioni scolastiche.

Una simile delega, se attuata, lederebbe frontalmente i principi costituzionali di autonomia scolastica e libertà di insegnamento.

DISEGNO DI LEGGE N. 2423 (MINISTRO VALDITARA)

ART. 1 comma 1.

Il disegno di legge si basa sul principio, più volte dichiarato, del primato educativo della famiglia.

La UIL Scuola esprime un giudizio fortemente negativo sul disegno di legge che introduce l'obbligo del consenso informato preventivo delle famiglie per attività didattiche riguardanti la sessualità e l'affettività.

Il provvedimento si fonda sul principio del *primato educativo della famiglia*, già richiamato – con effetti discutibili – dall'art. 8 del D.L. 31 maggio 2024, n. 71 (convertito dalla Legge 29 luglio 2024, n. 106), che consente un'ingerenza diretta delle famiglie nella scelta dell'insegnante di sostegno. Ora, lo stesso principio viene esteso fino a condizionare l'autonomia delle scuole nella progettazione di attività formative, imponendo un controllo preventivo da parte dei genitori su temi cruciali per lo sviluppo della persona.

In particolare, l'art. 1, comma 1, dispone l'obbligo per le scuole di acquisire il consenso informato delle famiglie o degli studenti maggiorenni per la partecipazione ad attività relative alla sessualità, corredato dalla visione del materiale didattico da utilizzare.

Questa previsione, da riportare nel Patto educativo di corresponsabilità, risulta in palese contraddizione con gli artt. 1 e 2 del D.P.R. 249/1998, che valorizzano il ruolo della comunità scolastica nello sviluppo della personalità degli studenti, anche attraverso "l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere" (art. 1, c. 3), e garantiscono la libertà di apprendimento e di scelta tra attività curricolari, integrative e facoltative (art. 2, c. 6 e 8).

Si tratta quindi di un disegno di legge che mina i principi costituzionali di autonomia scolastica, libertà di insegnamento e diritto all'educazione integrale della persona. La UIL Scuola Rua ne chiede il ritiro.

ART. 1 commi 2 e 3:

Nel **comma 2** si dispone che per le attività extracurricolari previste nel PTOF riguardanti tematiche attinenti all'ambito della sessualità ci sia il consenso informato preventivo, **in forma scritta**, dei genitori o dello studente maggiorenne. In caso di mancata adesione a tali attività, lo studente si astiene dalla frequenza.

La UIL Scuola Rua ritiene del tutto inaccettabile che il disegno di legge preveda la possibilità di una legittima "assenza" dell'alunno dalle attività scolastiche, qualora i genitori non prestino il consenso informato.

Una simile previsione contraddice il principio secondo cui la partecipazione alla vita della comunità scolastica è parte integrante del percorso formativo e ne mina le fondamenta. Si tratta di una delegittimazione dell'istituzione scolastica stessa, che attraverso il PTOF ha previsto attività educative coerenti con la propria progettualità.

Almeno nel comma 3 si prevede, nei casi di mancato assenso a proposte di ampliamento dell'offerta formativa, che la scuola debba garantire attività alternative. Ma ciò non giustifica in alcun modo l'introduzione di un'"assenza legittima" che rischia di svuotare il valore educativo della partecipazione scolastica.

ART. 1 comma 4: Si dispone che *“per la scuola dell’infanzia e la scuola primaria sono escluse, in ogni caso, le attività didattiche e progettuali nonché ogni altra eventuale attività aventi ad oggetto temi attinenti all’ambito della sessualità”*.

Per la UIL Scuola Rua oltre alla palese violazione dell’autonomia scolastica e alla lesione della libertà di insegnamento, la proposta di legge risulta inaccettabile anche sotto il profilo pedagogico.

Negare alla scuola ogni possibilità di intervento formativo sulla sfera affettiva e sessuale nella fascia d’età tra i 3 e i 10 anni espone i bambini a percorsi disorganici, privi di coerenza educativa e di supervisione professionale. Le famiglie, spesso lasciate sole, non sempre dispongono degli strumenti adeguati ad affrontare questi temi in modo equilibrato e consapevole.

Inoltre, è un dato ormai consolidato che già nella scuola primaria molti alunni accedano liberamente alla rete, esponendosi a contenuti inappropriati o pericolosi in materia di sessualità, senza filtri né mediazioni educative.

Privare la scuola di un ruolo attivo e strutturato su questi aspetti significa abdicare alla sua funzione di prevenzione, tutela e formazione integrale della persona.

Federazione Uil Scuola Rua

La Segreteria Nazionale